



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PORETTI e PERDUCA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 MAGGIO 2009^(*)

Riconoscimento dei rimedi omeopatici

^(*) *Testo ritirato dal presentatore.*

^(**) *Testo ritirato dal presentatore*

ONOREVOLI SENATORI. - Nonostante una forte e crescente pratica, nel nostro Paese la medicina omeopatica non è riconosciuta né regolamentata ed è costretta ad operare in una situazione di ipocrita tolleranza che non può essere più accettata. Compito del Parlamento è oggi innanzitutto quello di riconoscere i rimedi omeopatici, per poter poi procedere, in modo razionale, ad una regolamentazione della medicina omeopatica. Per fornire un adeguato contributo nell'avvio di questo processo non più rinviabile, i firmatari del presente disegno di legge hanno deciso di accompagnarlo con la seguente relazione, espressamente affidata ad un gruppo di medici omeopati in collaborazione con l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori). Nel 1988 un analogo testo fu presentato dai deputati Rutelli, Aglietta, Faccio, Modugno, Vesce.

Cresce il numero e la qualità degli studi sull'omeopatia. Uno dei più importanti (Witt C., *Biomedical Central Public Health*, 2005) ha valutato gli effetti su 3.981 pazienti, adulti e ragazzi, con malattie croniche più frequenti. La gravità della malattia è diminuita nel 50 per cento degli adulti e del 70 per cento nei bambini, con dimezzamento del consumo di farmaci. Uno studio simile, con 12.500 persone è stato fatto in Belgio (Van Wassenhoven M., *Homeopathy*, 2004) e, recentemente, ne è iniziato un altro con un periodo di osservazione di 8 anni (Spence T., *Journal Alternative Complementary Medicine*).

Noti gli studi su 500 donne in menopausa (Bordett M.F., *Homeopathy*, 2008) e su donne con tumore mammario (Thompson E.A., *Palliative Medicine*, 2003). Sono in atto esperienze con i malati oncologici, sul miglioramento della qualità della vita e degli

effetti collaterali da chemio e radioterapia. Per gli omeopati questa scoperta, da molti definita «rivoluzionaria», anche se fortemente avversata in alcuni ambienti scientifici, è solo una conferma, con metodologie comprensibili alla medicina ufficiale, di quello che essi hanno già sperimentato, verificato e saputo attraverso il metodo omeopatico.

La medicina ufficiale non ha mai accettato, fino ad oggi, che *contra factum non valet argumentum*, rifiutando, come scientificamente accoglibili, l'obiettività della sperimentazione e della clinica omeopatica. Dunque veniamo ai fatti. I fondamenti scientifici della medicina omeopatica sono:

- a) legge dei simili;
- b) sperimentazione pura;
- c) riscontro terapeutico, ovvero guarigione del malato.

Similia similibus curentur: Ippocrate lo aveva già enunciato ma soltanto il medico Samuel Hahnemann, sistematizzò e codificò questo principio curando, fin dalla fine del '700, con rimedi da lui stesso preparati che, col passare dei secoli, mantengono attiva tutta la loro efficacia terapeutica.

Come è descritta sperimentalmente la legge dei simili?

La stessa sostanza, diluita e dinamizzata, chimicamente non quantificabile, somministrata ad una persona sana produce la comparsa di una serie di sintomi psichici e fisici (la cosiddetta patogenesi) e cura il malato sofferente di quel simile stato morboso.

Si effettua, cioè, un riscontro. La purezza metodologica di questa sperimentazione è dimostrata dalla comparsa costante degli stessi sintomi, per ciascun medicamento in epoche e luoghi diversi. Tutti i rimedi omeopatici sono stati preparati e saggiati su persone

sane e ciascun rimedio ha rivelato la propria peculiarità sintomatologica, offrendo al medico omeopatico la possibilità di intervenire sul malato acuto e cronico. In questo modo i testi di medicina omeopatica - la materia medica - sono anche il linguaggio del corpo e della psiche, così come vengono descritti dal paziente e dallo sperimentatore; sono cioè il linguaggio, non dell'esperto ma della sofferenza così come essa si esprime e si sviluppa nel tempo e nelle diverse situazioni.

Si tratta cioè di una sperimentazione, di una medicina evolutiva che guarda al malato e non alla malattia, giacché ciascun individuo soffre e si ammala con modalità del tutto proprie. Ognuno ha la propria ulcera, dovuta a ragioni singolari, uniche, peculiari di quell'individuo; nessuna malattia è assimilabile a tutti, nessuna malattia può essere curata, ma solo soppressa con criteri uniformati.

Questa è la grande lezione dell'omeopatia che guarda alla persona nella sua interezza, nella sua storia evolutiva e nella sua unicità di individuo!

Per ciascuna persona, in un momento dato della propria esistenza, esiste uno, ed un solo rimedio omeopatico in grado di ricondurlo alla salute e quell'unico rimedio è assolutamente individuale.

Vale la pena di fare ancora qualche considerazione sulla sperimentazione omeopatica, confrontata con la sperimentazione della medicina ufficiale.

La medicina omeopatica, come abbiamo detto, sperimenta in vivo e sull'uomo sano, inducendo uno stato di malattia artificiale (patogenesi) con medicamenti diluiti e dinamizzati. Tutte le sostanze divengono rimedi solo dopo la sperimentazione sulla persona sana; i rimedi sperimentali all'epoca di Samuel Hahnemann danno oggi gli stessi riscontri di due secoli fa.

Quanti animali sono stati sottoposti alle più feroci sperimentazioni per produrre un farmaco che poi doveva curare l'uomo?

Quante scimmie sono state costrette in laboratorio a fumare fino a prodursi un cancro al polmone, per cercare il relativo farmaco curativo, come se la scimmia per sua natura ed inclinazione potesse essere fumatrice e sviluppare il cancro?

Le conseguenze di una tale sperimentazione sono sotto gli occhi di tutti: malattie iatrogene in crescita; decadimento della validità del farmaco in pochissimo tempo, anche in conseguenza alla rapida assuefazione dell'organismo.

Il rimedio omeopatico non ha controindicazioni, non ha tossicità, può essere assunto dai neonati e dagli anziani, dagli allergici e dalle donne in stato di gravidanza. Ottiene risultati inconfutabili con gli animali e con le piante e, a questo proposito, il riscontro clinico terapeutico della guarigione negli animali è stata la risposta degli omeopati all'accusa di «suggestionare» i pazienti con il cosiddetto «effetto placebo».

Vogliamo qui dire che «l'effetto placebo», come comunemente identificato, non esiste e che, invece, la medicina omeopatica (la quale, in quanto medicina, è anche filosofia del corpo e della mente) utilizza il placebo come presidio indispensabile, coadiuvante il rimedio che conduce alla guarigione.

Sono ormai molte le ragioni per le quali è tempo che il legislatore si occupi del riconoscimento del rimedio omeopatico:

a) il crescente numero di medici che pratica la medicina omeopatica nel nostro Paese e in tutto il mondo;

b) la grande richiesta dei malati di essere curati esclusivamente o anche solo occasionalmente con l'omeopatia. Questi ultimi soprattutto si avvicinano all'omeopatia perché delusi dalla medicina ufficiale, oppure perché intossicati o intolleranti o allergici ai farmaci di uso comune come antibiotici, antipiretici, antalgici e, quindi, bisognosi di farmaci sicuri e di pronto intervento. Solo una percentuale più bassa di pazienti sceglie la medicina omeopatica come risultato della ri-

cerca di una medicina olistica che rispetti l'unità psico-fisica dell'uomo, senza intossicarlo, in un progetto curativo e insieme preventivo. Di fronte a questa grande richiesta, il legislatore non può più consentire che il medico omeopatico sia considerato uno stregone e il paziente omeopatico un illuso; non può più consentire che il buon diritto di ciascun cittadino ad avere cura della propria salute, secondo i propri convincimenti e la propria libertà sia conculcata dalla «denegata identità» della omeopatia; non può più consentire che un medico omeopatico, regolarmente laureato in medicina, non possa curare i propri pazienti secondo quanto la sua coscienza e il suo sapere gli impongono. La medicina omeopatica, seppure non proibita, è tollerata, sicché niente di ciò che la riguarda deve essere conosciuto e diffuso e il cittadino non può, secondo il principio einaudiano, conoscere per deliberare, fare la propria scelta. È oggi un dovere del legislatore dare questa possibilità tutto il Paese per evitare che, all'ombra del silenzio, crescano ibridi derivati dall'esigenza posta dal paziente, di curarsi omeopaticamente e l'uso improprio di questa medicina.

Sempre più infatti il rimedio omeopatico viene prescritto come se fosse un farmaco ufficiale. È di tutta evidenza che il medico omeopata non è quello che è venuto a conoscenza di una diversa farmacologia, applicabile sintomatologicamente e soppressivamente in modo sostitutivo al farmaco ufficiale, ma è il medico che è stato preparato a sperimentare in vivo, a decodificare il linguaggio precedentemente appreso, a guardare al malato e non alla malattia, a leggere e a scrivere una differente anamnesi storico-clinica del paziente. Per tutte queste ragioni, un vero omeopata ha bisogno di molti anni di studio e di esperienza per impadronirsi di un sapere che non viene insegnato e, anzi, viene ignorato nelle università di medicina ufficiale.

Gli omeopati rispondono dell'efficacia del rimedio omeopatico a condizione che sia propriamente utilizzato e che la metodologia sia quella indicata dal fondatore, Samuel Hahnemann.

Gli omeopati hanno il più grande rispetto della medicina ufficiale nei suoi progressi tecnologici e diagnostici; i medici omeopatici sono tutti laureati nelle università della medicina ufficiale, ciò nonostante dicono con chiarezza che il rimedio omeopatico non è compatibile con nessun altro farmaco, sia per le ragioni farmacologiche che per ragioni metodologiche. Le ragioni farmacologiche sono facilmente evidenti: il dosaggio ponderale e massivo del farmaco tradizionale impedirebbe l'azione delle dosi infinitesimali omeopatiche; le ragioni metodologiche sono più complesse ma la prima fra tutte è che il farmaco tradizionale sopprime il sintomo o ha un'azione sostitutiva alla funzione fisiologica, mentre il rimedio omeopatico stimola la risposta energetica del malato (*vis sanatrix naturae*) riportandolo all'equilibrio.

Dobbiamo anche dire che la medicina omeopatica è soprattutto medicina preventiva.

I rimedi omeopatici sono da tempo regolamentati in Francia, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi; non lo sono in Italia, Spagna e Portogallo.

Si pone quindi, con urgenza, la necessità del varo di un provvedimento legislativo specifico considerato che nel nostro Paese la medicina omeopatica è praticata da 12.000 medici e veterinari con circa otto milioni di italiani che si curano con i rimedi omeopatici, con circa 30 aziende e con un fatturato annuo di almeno 300 milioni di euro. L'Italia è il terzo mercato europeo dopo Francia e Germania. Il settore continua a crescere, con una media del 6-7 per cento annuo nell'ultimo decennio. Sono oggi almeno 100 milioni i cittadini europei che utilizzano l'omeopatia come sistema terapeutico di riferimento per la cura dei problemi quotidiani. Su un totale di circa un milione di medici

della Ue, almeno 12.000 hanno una formazione specifica in omeopatia. Esistono cattedre nelle università inglesi e svizzere, in molti atenei europei gli studenti possono scegliere l'omeopatia come corso facoltativo, diverse università propongono *training post-laurea* che sfociano in diploma universitario.

Nel 1992 l'Ue ha emanato direttive 92/73/CEE e 92/74/CEE del Consiglio, del 22 settembre 1992 per i rimedi omeopatici di uso umano e veterinario con obbligo per gli Stati membri ad adeguarsi.

L'omeopatia è stata riconosciuta come un sistema medico o specialità medica in alcuni Paesi dell'America centrale e del Sudamerica, dell'Asia e dell'Europa. In molti casi è stata integrata nel sistema sanitario nazionale.

L'assenza di norme, rispetto ad una crescente domanda, appare sempre più insostenibile e intollerabile: chiunque, infatti, può oggi praticare la medicina omeopatica e prescrivere i rimedi omeopatici. La necessità di una disciplina in materia, almeno per rimedi omeopatici, che tuteli i diritti e la salute dei cittadini, appare atto doveroso. Si è volutamente tralasciata la problematica relativa alla medicina omeopatica, ai corsi universi-

tari di laurea o di specializzazione. Questi problemi dovranno essere affrontati in successiva sede e con procedure più complesse e articolate di quelle previste per il semplice riconoscimento dei rimedi omeopatici.

La presente proposta consta di 5 articoli. L'articolo 1 ne individua le finalità.

L'articolo 2 definisce i rimedi omeopatici, le tinture madri e le soluzioni idroalcoliche; queste ultime indicate come prodotti di partenza del rimedio omeopatico stesso.

Nell'articolo 3 sono individuati, attraverso l'allegato A, i rimedi omeopatici ormai acquisiti dalla sperimentazione e dal riscontro terapeutico; viene inoltre delegata al Ministro della salute l'autorizzazione per ulteriori rimedi omeopatici che comunque dovranno seguire la metodologia hahnemanniana.

La delega al Ministro della salute per la predisposizione delle norme relative alla produzione, consumo, commercializzazione e per i controlli di qualità è prevista nell'articolo 4. Queste procedure dovranno garantire all'utente la qualità del prodotto e l'efficacia dei controlli di rito, mentre l'articolo 5 detta norme relativamente alle modalità di confezionamento del rimedio omeopatico.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. Ogni cittadino ha il diritto di scegliere i metodi e le terapie curative e di profilassi che ritiene maggiormente a lui consoni per la salvaguardia della propria salute e del proprio benessere psico-fisico.

Art. 2.

(Definizione del rimedio omeopatico)

1. Il rimedio omeopatico è la diluizione dinamizzata ottenuta da una singola sostanza minerale, vegetale o animale, esistente in natura allo stato naturale o per azione chimica non di sintesi, che somministrata al soggetto sano abbia prodotto una sintomatologia costante e che risulti curativa in pazienti che risentono un quadro morboso simile a quello osservato e descritto nel soggetto sano.

2. Le tinture madri di origine vegetale o animale e le soluzioni idroalcoliche di origine minerale costituiscono il prodotto di partenza del rimedio omeopatico.

Art. 3.

(Individuazione dei rimedi omeopatici)

1. Sono rimedi omeopatici quelli indicati nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Il Ministro della salute autorizza altri rimedi omeopatici, che siano stati sperimentati e che abbiano dimostrato riscontro terapeutico, secondo la metodologia hahnemanniana, per non meno di 5 anni.

Art. 4.

(Procedure)

1. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della salute, stabilisce con proprio decreto le procedure di produzione, conservazione, commercializzazione importazione ed i criteri di controllo di qualità dei rimedi omeopatici, delle tinture madri e delle soluzioni idroalcoliche.

Art. 5.

(Confezioni)

1. La confezione del rimedio omeopatico deve recare con evidenza la dicitura «prodotto omeopatico» nonché la denominazione del prodotto e la sua diluizione; deve inoltre specificare il numero delle unità complessive ed il loro peso nonché la data di produzione del prodotto, la data di scadenza indicata dal produttore ed il numero del lotto di provenienza.

2. I rimedi omeopatici, le tinture madri e le soluzioni idroalcoliche devono essere commercializzati unitamente ad un foglietto illustrativo sul quale vengano chiaramente riportate le modalità di assunzione e di conservazione del prodotto.

TABELLA A

Abies Canadensis, Abies Nigra, Abrotanum, Absinthium, Acalypha indica, Acetic Acid, Aconitum cammarum, Aconitum napellus, Aconitum ferox, Actaea spicata Aethusa, Agaricus emeticus, Agaricus muscarius, Agaricus phalloides, Agnus castus, Ailanthus, Alcohol, Aletris farinosa, Allium cepa, Allium sativum, Aloe, Allium constricta, Alumen, Alumina, Alumina silicata, Aluminium, Ambra, Ambrosia artemisiaefolia Ammoniacum, Ammonium bromatum, Ammonium benzoicum, Ammonium carbonicum, Ammonium causticum, Ammonium muriaticum, Amphisbaena, Amygdalae amarae aqua, Amyl nitrite, Anacardium, Anagallis, Anantherum, Angustura, Anilinum, Anisum stellatum, Anthemis nobilis, Anthracinum, Anthorokali, Antimonium arsenicosum, Antimonium crudum, Antimonium oxydatum, Antimonium sulph. auratum, Antimony et potassium tartrate, Aphis chenopodii glauci, Aphis, Apium graveolens, Apocynum cannabinum, Apomorphium, Aralia racemosa, Aranea diadema, Argentum cyanidum, Argentum metallicum, Argentum muriaticum, Argentum nitricum, Arnica, Arsenicum album, Arsenicum hydrogenisatum, Arsenicum iodatum, Arsenicum metallicum, Arsenicum sulphuratum flavum, Arsenicum sulphuratum rubrum, Artemesia vulgaris, Arum dracontium, Arum maculatum, Arum triphyllum, Arundo mauritanica, Asafoetida, Asarum, Asclepias cornuti (Syriaca), Asclepias tuberosa, Asimina triloba, Asparagus, Astacus fluviatilis, Asterias rubens, Atropinum, Aurum, Aurum arsenicum, Aurum iodatum, Aurum muriaticum, Aurum muriaticum natronatum, Aurum sulphuratum

Badiaga, Baptisia, Bartfelder (acid spring), Baryta acetic, Baryta carbonica, Baryta iodata, Baryta muriatica, Belladonna, Bellis perennis, Benzinum, Benzoic acid, Benzinum nitricum, Berberis, Bismuthum oxidum, Blatta Orientalis, Boletus lariscis, Boracicum acidum, Borax, Bothrops lanceolatus, Bovista, Brachyglottis, Bromium, Brucea antidysenterica, Bryonia, Bufo, Bufo sahytiensis

Cactus, Cadmium sulphuratum, Cahinca, Cajuputum, Caladium, Calcarea acetica, Calcarea arsenica, Calcarea carbonica, Calcarea caustica, Calcarea fluorata, Calcarea iodata, Calcarea phosphorica, Calcarea silicata, Calcarea sulphurica, Calendula officinalis, Calliandrahoustoni, Calotropis, Camphora, Canchalagua, Cannabis indica, Cannabis sativa, Cantharis, Capsicum, Carboic acid, Carbo animalis, Carboneum hydrogenisatum, Carboneum oxygenisatum, Carboneum sulphuratum, Carbo vegetalis, Carcinosium, Carduus marianus, Carlsbad, Cascarilla, Castanea vesca, Castor equi, Castoretum, Caulophyllum, Causticum, Ceanothus Americanus, Cedron, Cenchrus contortrix, Centaurea tagana, Cereus bonplandii, Cereus Serpentaria Chamomilla, Chelidonium majus, Chenopodium anthelminticum, Chenopodium vulvaria,

Chimphila, China, Chinium arsenicosum, Chinium sulphuricum, Chionanthus Virginica, Chloralum, Chloroform, Chlorum, Cholesterinum, Chromicum acidum, Cicuta virosa, Cimex, Cimicifuga, Cina, Cinchonium sulphuricum, Cinchona boliviana, Cinnabaris, Cinnamomum, Cistus, Citric acid, Citrus limonum, Citrus vulgaris, Clematis, Cobaltum, Coca, Cocculus, Coccinella septempunctata, Coccus casti, Cochlearia, Codeinum, Coffea cruda, Coffea tosta, Colchicum, Colibacillinum, Collinsonia, Colocynthis, Colostrum, Comocladia, Conium, Convallaria majalis, Copaiva, Coralfium rubrum, Coriaria ruscifolia, Cornus circinata, Cornus florida, Comus serica, Crocus, Cotedon umbilicus, Crotalus cascavella, Crotelus horridus, Croton tigliuni, Cubeba, Culex moscae, Cundurango, Cuprum, Cuprum aceticum, Cuprum sulphuricum, Curare, Cyclamen, Cypripedium

Daphne Indica, Derris Annata, Digitalis, Dioscorea, Dirca palustris, Dolichos pruriens, Doryphora, Drosera, Duboisinum, Dulcamara

Echinacea angustio folia, Elaps, Elaterium, Epigea repens, Equisetum, Eri-geron, Eryngium aquaticum, Eucalyptus, Eugenia jambos, Euonymus, Europaeus, Eupatorium perfoliatum, Eupatorium purpureum, Euphorbium, Euphrasia, Eupion

Fagopyrum, Ferrum arsenicosum, Ferrum, Ferrum Aceticum, Ferrum iodatum, Ferrum magneticum, Ferrum muriaticum, Ferrum phosphoricum, Ferrum picricum, Ferrum sulphuricum, Filix-mas, Fluoricum acidum, Formica

Gadus morrhua, Gambogia, Gelsemium, Genista, Gentiana lutea, Gentiana cruciata, Geranium maculatum, Gettisburg water, Ginseng, Glanderine, Glonoin, Gnaphalium, Gossypium, Granatum, Graphites, Gratiola, Grindelia robusta, Guaco, Guarana, Guarea, Guaiacum, Gymnocladus

Haematoxylon, Hamamelis, Hecla lava, Helleborus niger, Heloderma, Helonias, Hepar sulphuris calcareum, Hippomanes, Hippozaeninum, Homarus, Hura braziliensis, Hydrangea, Hydrastis, Hydrocotyle, Hydrocyanie acid, Hyoscyanus, Hypericum

Iberis, Ictodes foetida, Ignatia, Illicum, Indigo, Indium metallicum mula, Iodoformum, Iodium, Ipecacuanha, Ipomia purpurea, Iris fiorentina, Iris foetidissima, Iris versicolor

Jaborandi, Jacaranda, Jalapa, Jatropha, Juglans cinerea, Juglans regia, Juniperus Virginiana

Kali aceticum, Kali arsenicosum, Kali bichromicum, Kali bromatum, Kali carbonicum, Kali chloricum, Kali cyanatum, Kali ferrocyanicum, Kali iodatum, Kali manganicum, Kali nitricum, Kali phosphoricum, Kali sulphuricum, Kalmia, Kaolin, Kissengen, Kreosote

Lac caninum, Lac defloratum, Lac felinum, Lachesis, Lachnanthes, Lactic acid, Lactuca, Lamium, Lopus albus, Lappa arctium, Lappa major,

Lathyrus, Lactroedectus mactans, Laurocerasus, Lecithin, Ledum, Lemna minor, Lepidium bonariense, Leptandra Virginica, Lilium Tigrinum, Linum cathar, Lithium carbonicum, Lithium muriaticum, Lobelia cardinalis, Lobelia inflata, Lobelia syphilitica, Lycopodium, Lycopersicum, Lycopus virginicus, Lydrophobinum

Magnesia carbonica, Magnesia muriatica, Magnesia phosphorica, Magnesia sulphurica, Magnetis Polus Arcticus, Magnetis Polus Australis, Malandrinum, Mancinella (Hipponanes), Manganum, Manganum muriaticum, Marmoreck, Medorrhinum, Melilotus, Menispermum, Mentha piperita, Menyanthes, Mephitis, Mercurius, Mercurius corrosivus, Mercurius cyanatus, Mercurius dulcis, Mercurius iodatus flavus, Mercurius iodatus ruber, Mercurius nitrosus, Mercurius sulphuricus, Mercurialis, Mezereum, Millefolium, Mitchellia, Morphinum, Moschus, Murex, Muriaticum acidum, Mygale lasiodora, Myrica, Myrustuca, Myrtus communis

Naja, Narcotinum, Natrum aceticum, Natrum arsenicatum, Natrum hypochlorosum, Natrum muriaticum, Natrum nitricum, Natrum phosphoricum, Natrum sulphuricum, Niccolum, Niccolum suplh, Nitricum acidum, Nitro muriatic acid, Nitri spiritus dulcis, Nitrogenum Oxygenatum, Nuphar luteum, Nux moschata, Nux vomica, Nymphaea

Ocimum, Onanthe, Oleander, Oleum animale, Oleum jecoris aselli, Onosmodium, Opium, Origanum majorana, Osmium, Ovinine, Oxalicum acidum, Oxytropis lamberti

Paeonia, Palladium, Pareira brava, Paris quadrifolia, Paullinia pinnata, Pediculus capitis, Penthorum, Petiverie, Petroleum, Phallus impudicus, Phaseolus nanus, Phellandrium, Phosphoricum acidum, Phosphorus, Physostigma, Phytolacca, Picricum acidum, Pinus silvestris, Piper methysticum, Piper nigrum, Plantago, Platinum, Platinum muriaticum, Plectranthus, Plumbago litteralis, Plumbum, Podophyllum, Polygonum hydropiperoides, Populus, Pothos foetidus, Prunus spinosa, Psorinum, Ptelea trifoliata, Pulex irritans, Pulsatilla, Pulsatilla nuttaliana, Pyrogenium, Pyrus

Radium, Ranunculus bulbosus, Ranunculus sceleratus, Raphanus, Ratanhia, Rheum, Rhododendron, Rhus aromatica, Rhus glab, Rhus radicans, Rhus toxicodendron, Rhus venenata, Robinia, Rumex crispus, Ruta

Sabadilla, Sabal serrulata, Sabina, Saccharum album, Salicylicum acidum, Salamandra, Salix niger, Sambucus nigra, Sanguinaria, Sanguinaria nitrica, Sanicula aqua, Santoninum, Sarracenia, Sarsaparilla, Scutellaria, Secale cornutum, Selenium, Senecio, Senega, Sepia, Serpentaria Silicea, Sinapis alba, Sinapis nigra, Solanum mammosum, Solanum nigrum, Solanum oleraceum, Solanum tuberosum aegrotans, Solidago Virg. aur., Spigelia, Spigelia marilandica, Spuranthes, Spongia, Squilla, Stachys betonica, Stannum, Staphisagria, Stellaria media,

Sicta pulmonaria, Stillingia sylvatica, Stramonium Strontium, Strychninum Sulphur, Sulphur iodatum, Sulphuricum acidum, Sumbul, Syphilinum, Symphitum officinale, Symphoricarpus racemosus, Syphilinum (Luesinum)

Tabacum, Tanacetum, Tanninum, Taraxacum, Tarentula hispanica, Tarentola cubensis, Taxus beccata, Tellurium, Teplitz, Terebinthina, Teucrium marum verum Thallium, Thea, Theridion, Thuja, Tilia, Tongo, Trifolium pratense, Trillium pendulum, Trombidium muscae domesticae, Tuberculinum, Tubercolinum residum di Koch, Tussilago fragrans, Tussilago petasites

Upas, Uraninum nitricum, Urtica urens, Ustilago, Uva ursi

Vaccinninum, Valeriana, Variolinum, Vera trum album, Veratrum viride, Verbascum, Vespa, Viburnum opulus, Vinca, Viola odorata, Viola tricolor, Vipera, Viscum album

Wiesbaden, Wyethia

Xanthoxylum

Yucca

Zincum, Zincum muriaticum, Zincum sulphuricum, Zingiber, Zizia.

Nelle seguenti diluizioni dinamizzate:

decimale hahnemanniana DH dalla 1 DH almeno alla 60 DH;

centesimale hahnemanniana CH dalla I CH almeno alla 30 CH;

centesimale korsakoviana K dalla 1 K almeno alla 100 CMK;

cinquanta millesima le hahnemanniana LM dalla 1 LM almeno alla 60 LM.

Il rimedio omeopatico si assume per via orale e viene commercializzato in granuli del diametro di 3,5 mm. di lattosio o saccarosio, impregnati della diluizione dinamizzata dichiarata, che costituiscono la forma multidose ovvero in globuli del diametro di 1,5 mm. di lattosio o saccarosio della diluizione dinamizzata dichiarata, che rappresentano la forma monodose classica, ovvero in soluzione idroalcolica della diluizione dinamizzata dichiarata.

